

# venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità del RNS  
a cura della Comunità Magnificat



## Educare alla missione

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Francesca Acito  
Maria Rita Castellani  
Francesca Tura Menghini

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Fausto Anniboletti  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)  
tel. e fax 075.8748927  
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

*Resp. Amministrativo*  
Federica De Angelis

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Stampa*  
Tipolitografia F.lli Corradi snc

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete.  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2011 (diritto a quattro numeri)

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Ordinario            | 15,00 |
| Straordinario        | 30,00 |
| Sostenitore          | 60,00 |
| Estero (Europa)      | 20,00 |
| Estero (altri Paesi) | 28,00 |

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



# SOMMARIO

**EDITORIALE**  
**MISSIONARI SI NASCE O SI DIVENTA?**  
Oreste Pesare

3

**“EDUCARE ALLA MISSIONE”**  
**PADRI E MADRI NELLA COMUNITÀ**  
Stefano Ragnacci

4

**GLI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE IN COMUNITÀ**  
Daniele Mezzetti

6

9

**PERCHÉ UN “ANNO DELLA FEDE”**  
Don Davide Maloberti

*IN CAMMINO CON LA CHIESA*  
**I NUOVI EVANGELIZZATI SARANNO NUOVI EVANGELIZZATORI**  
Francesca Tura Menghini

12

**14** *DALL’ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO*  
**EVANGELIZZARE SIGNIFICA “SEMINARE LA GIOIA”**  
Paolo Serafini

*LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE*  
**“DISCIPLES OF JESUS” COVENANT COMMUNITY**  
a cura di Francesca Acito

17

**19** *A TU PER TU CON MICHELLE MORAN, PRESIDENTE DELL’ICCRS*  
**INCONTRARE GESÙ**  
a cura di don Davide Maloberti

*VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT*  
**LA FRATERNITÀ DI MAGUZZANO**  
Giacomo Lancini

22

**25** *PREGHIAMO PER...*

*COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA*

26



# PREGHIAMO

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù  
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.

Stella del mattino, parlaci di Lui  
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.  
Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,  
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,  
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta  
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede  
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,  
come Tu hai fatto visitando Elisabetta  
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del Magnificat,  
aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana,  
spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli,  
a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria, poni il tuo sguardo sull'Agorà dei giovani,  
perché sia il terreno fecondo della Chiesa italiana.  
Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi  
e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.

Maria, Madonna di Loreto, porta del cielo,  
aiutaci a levare in alto lo sguardo.  
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.  
Annunciare a tutti il Suo amore.

**Benedetto XVI**

*(Santa Casa di Loreto, 1° settembre 2007, Agorà dei giovani italiani)*



# EDITORIALE

## Missionari

### SI NASCE O SI DIVENTA?

**M**i sembra proprio bene terminare l'annata 2011 della nostra rivista, dedicata tutta all'evangelizzazione, riflettendo sull'importanza dell'educare alla missione. Infatti, come in ogni vocazione – e nello scorso numero della rivista abbiamo affermato che l'annuncio è una vocazione –, nella missionarietà c'è da considerare fortemente l'aspetto del “dono” di Dio che, riversato gratuitamente nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, ha però bisogno di essere curato ed educato perché porti frutto per il Regno dei cieli.

Dunque, possiamo affermare che missionari si nasce “e” si diventa.

A questo proposito è chiara la parabola di Gesù delle monete d'oro o dei talenti (Lc 19,11-27; Mt 25,14-30). Secondo l'insegnamento ivi contenuto, ogni dono di Dio va fatto fruttare. Infatti sia il primo che il secondo servitore della parabola sono lodati dal nobile padrone perché, durante la sua assenza, si sono industriati per investire la moneta ricevuta e l'hanno moltiplicata, chi cinque volte, chi fino a dieci. Il terzo servitore della storia, invece, che per timore di perdere la moneta d'oro che aveva ricevuta, l'aveva nascosta e conservata in un fazzoletto, viene rimproverato pubblicamente e giudicato severamente.

Questa è la mentalità del Regno di Dio: ogni dono ricevuto è una grazia ed al contempo una responsabilità. Direi... una dolce responsabilità. E Gesù stesso, infatti, che ci ricorda che il suo giogo è leggero (cf Mt 11,30).

Così insegna il beato Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptoris Missio*: “Dobbiamo nutrire in noi l'ansia apostolica di trasmettere ad altri la luce e la gioia della fede, e a questo ideale dobbiamo educare tutto il po-

polo di Dio. Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio. Per il singolo credente, come per l'intera chiesa, la causa missionaria deve essere la prima, perché riguarda il destino eterno degli uomini e risponde al disegno misterioso e misericordioso di Dio”.

Lo Spirito Santo ci doni l'urgenza dell'impegno missionario...

... Missionari si nasce “e” si diventa.

Ora, per dar seguito al dono che certamente ogni battezzato ha ricevuto da Dio, essere missionari (*munus profetico*), è essenziale che le nostre comunità diventino scuole per la nuova evangelizzazione come anche per l'evangelizzazione ad gentes.

Al riguardo, non possiamo che ribadire la famosa affermazione di Jean Vanier che nel suo celebre libro *La Comunità, luogo del perdono e della festa*, candidamente afferma che si entra in comunità per essere felici e si rimane per far felici gli altri... donando loro il tesoro più prezioso che abbiamo noi stessi ricevuto: Gesù.

... Missionari si nasce “e” si diventa.

Negli articoli di questo numero di *Venite e Vedrete* troviamo materiale prezioso a questo riguardo, come anche pagine dedicate alla Comunità Magnificat e ad una delle comunità membro della Catholic Fraternity. Interessante l'articolo a firma del diacono Paolo Serafini della comunità Gesù Risorto e un'intervista a Michelle Moran, presidente dell'ICCRS, organo di diritto pontificio a servizio del Rinnovamento Carismatico di tutto il mondo.

Buona lettura,

Oreste Pesare

# Padri e madri

## NELLA COMUNITÀ

> Stefano Ragnacci\*

**È** da qualche mese che mi capita di riflettere a lungo, approfondendo vari aspetti, sul capitolo 12 della lettera ai Romani, e in modo particolare nei versetti che vanno dall'1 al 16.

Chi vorrà, potrà andare a riprendere questo brano, e basterà che si accinga a leggerlo, fermandosi su ogni singolo versetto, perché possa vedere sia un quadro d'insieme meraviglioso che una sfida per la propria vita spirituale e per quella di tutto il corpo in cui è chiamato a vivere.

Per quanto mi riguarda, oggi voglio porre l'attenzione su due versetti, il 4 e il 5: "Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri".

Paolo nelle sue lettere esprime più volte questo concetto del corpo, anzi è proprio lui a "inventarlo" e a riproporlo in varie lettere. Questa realtà, per Paolo, è il frutto maturo della Pentecoste. Più dei doni, più dei carismi, più della capacità di fare miracoli, la Pentecoste porta in sé come frutto la costruzione del corpo. Quello che Luca nel libro degli Atti ci presenta come "quelli che erano venuti alla fede avevano un cuor solo ed un'anima sola", Paolo ce li presenta come "membra gli uni degli altri". Questo è il primo passo che dobbiamo fare per cogliere quella che è la nuova cultura in

### *Lo Spirito realizza un cambiamento culturale: dalla cultura del mondo alla cultura della Pentecoste*

cui i cristiani sono chiamati ad immergersi. Non più una "conformazione alla mentalità di questo mondo", ma una trasformazione del modo di pensare per poter capire "ciò che è gradito a Dio", come ci dicono i primi due versetti di questo capitolo.

Dunque il primo passo per sperimentare l'azione dello Spirito è un *cambiamento culturale*: passare dalla cultura del mondo alla Cultura della *Pentecoste*.

Non possiamo passare in maniera troppo veloce su questo aspetto, altrimenti non entreremo mai in piena sintonia con quello che lo Spirito ci dice. Il passaggio da una vecchia cultura a una nuova cultura non è necessariamente la conversione come la pensiamo noi, cioè abbandonare il peccato per vivere nella grazia, o non fare più cose che prima si facevano, o dare più tempo alla preghiera o alle opere di carità. È ovvio che tutte queste cose sono necessarie e importanti, ma c'è qualcosa di più. Per spiegar-

mi credo di avere un esempio che può essere illuminante.

Sappiamo che Paolo era un persecutore dei cristiani; l'incontro con Gesù gli ha fatto cambiare vita, ma non nel senso che è divenuto più bravo o meno peccatore (o non solo!). Nella lettera ai Filippesi lui ci insegna cosa è successo. "I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito ... e ci vantiamo di Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne ... Se qualcuno ritiene di avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo da Ebrei; quanto alla legge, Fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile. **Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo**" (Fil. 3, 3-6).

Più che una conversione di vita Paolo ha avuto una *conversione della mente, del modo di pensare, una conversione culturale*. Cioè è uscito da un modo di pensare, da quegli schemi (non necessariamente sbagliati o peccaminosi – l'osservanza della Legge, per esempio) per entrare dentro un nuovo modo di pensare senza il quale non avrebbe permesso a Cristo di vivere in Lui.

Cosa c'entra questo discorso con il fatto del Corpo o con il titolo dell'articolo?

Non so per voi, ma per me quanto detto è la chiave di lettura. Non si capisce il senso del corpo se non entri nella mentalità della Pentecoste, non puoi capire la



necessità dell'essere membra gli uni degli altri se non attraverso un cambiamento culturale. Per entrare nella vita della Pentecoste è proprio necessario un profondo "cambiamento della mente". Forse di questo abbiamo parlato poco, soffermandoci più sugli aspetti esteriori e su comportamenti che devono rispecchiare quello che siamo, ma non approfondendo *chi siamo*, cosa compie la Pentecoste in noi, cosa siamo diventati ontologicamente!

Quante volte abbiamo parlato della necessità di essere uno, di essere un corpo e degli sforzi necessari per arrivare a questo risultato, ed abbiamo fatto bene. Credo però che approcciare il discorso da questo punto di vista, o solo da questo, ci dia una lettura parziale e qualche volta anche fuorviante.

Noi non siamo un corpo perché abbiamo scelto di esserlo, perché facciamo un'alleanza, perché abbiamo le quattro promesse. Noi siamo un corpo perché *battezzati*. È lo Spirito che ci fa uno, è lo Spirito che ci fa membra gli uni degli altri. Noi siamo corpo, dunque, non per scelta, ma *perché così siamo fatti*.

Mi pare che vedere le cose da questo punto di vista cambi prospettiva. Non allenta la tensione che dobbiamo mettere, perché dobbiamo accondiscendere a questa realtà mettendoci tutto noi stessi e facendo in modo di non ostacolarla, ma è necessario rimettere l'iniziativa nelle mani dello Spirito, perché da Lui tutto ha origine, e il nostro sforzo è proprio un accondiscendere alla Sua opera. L'essere corpo – dunque – è un dono, non uno sforzo, e quando non lo capiamo o non lo viviamo vuol dire che c'è un problema nella nostra vita, un ostacolo che va rimosso.

Su questo dovremmo soffermarci a lungo per cercare di capire, con la Grazia dello Spirito, perché accade che quello che è un dono tante volte invece lo vediamo come una difficoltà, come un problema, un ostacolo, un peso.

Lascio questa considerazione a tutti coloro che vorranno approfondirla nella loro preghiera personale perché sia lo Spirito a condurli a fare verità.

"... E, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri": nel corpo

umano nessun organo è fine a se stesso né sufficiente a se stesso. È in questa donazione degli uni agli altri che si esprime in modo mirabile cosa significa dare la vita. Quando vivo appieno, senza fare ostacolo, la grazia che lo Spirito mi ha donato nel Battesimo (fra le altre cose la Chiesa ci insegna che questo ci fa *membra della Chiesa*, cioè Corpo di Cristo) allora sarò veramente padre, madre, a partire dal mio prossimo (cioè dal mio vicino più vicino). L'alleanza che noi celebriamo non è un sacramento, ma è un atto che richiama fortemente il nostro battesimo; es-



sa vive su questo sacramento e il fatto che la rinnoviamo vuol solo significare che sempre di più vogliamo entrare nella coscienza di questo sacramento che tutti gli altri sostiene.

La vita carismatica (cioè la vita dello Spirito) non può che muoversi e vivere dentro la nuova realtà creata dallo Spirito il giorno della Pentecoste: il corpo di Cristo. Essere donatori di vita per gli altri non è una scelta, ma una necessità: vivi nella misura e nella maniera in cui tu, cellula del corpo, sostieni tutto il corpo e ricevi da tutto il corpo. Tante volte, troppe volte, abbiamo discusso su quanto si debba servire e chi. Non si può più parlare in questi termini, come se io e il Corpo fossimo due entità che entrano in contatto saltuariamente. È necessario operare un profondo cambiamento della mente, della cultura mondiale che ancora ci anneh-

bia per entrare nella realtà che lo Spirito ha creato in ciascuno di noi il giorno del nostro battesimo e che per grazia, da anni, ha cominciato a metterci davanti.

Operare carismaticamente (cioè nello Spirito) non è una scelta, ma una necessità.

Vivere carismaticamente non è un'opzione ma l'essenza prima e più profonda del nostro essere. E non si può essere carismatici (cioè uomini dello Spirito) a spot né a tempo, ma continuamente.

Dal fatto che ogni cellula è chiamata a dare sempre e continuamente vita al corpo nasce una conseguenza: il corpo a sua volta deve usare la cellula valorizzandola in quello che sa dare e per quella che è la sua funzione, perché essere membra gli uni degli altri significa anche valorizzare le differenze e le specificità di ciascuno.

Lo Spirito, nella Pentecoste, ha costituito il corpo esaltando le differenze, ma non facendo graduatorie, cioè non dando priorità a questo o quell'organo; piuttosto, costruendo il Corpo in maniera ben compaginata perché fosse armonioso. L'essere membra gli uni degli altri, pertanto, non solo non esime nessuno dal dare la vita (e tutta la vita) per quanti il Signore gli ha messo vicino, ma ricorda a ciascuno che chi non genera continuamente (cioè chi non è padre e madre) si stacca dal corpo, si stacca dalla cultura della Pentecoste e continua a vivere nella cultura di questo mondo. In altre parole è morto spiritualmente.

Scoprirci carismatici (uomini dello Spirito) non per scelta ma per costituzione, per creazione dello Spirito, ci apre a nuove e più grandi prospettive che non sono più legate alle nostre capacità e nemmeno alla nostra conversione (che non finirà mai), ma rimette ancora Dio all'origine del progetto.

Invochiamo allora lo Spirito perché accresca in noi la capacità di generare, la capacità di essere "uteri" per gli altri; chiediamoGli la grazia che ci faccia essere quello che siamo, perché così potremo infiammare il mondo.

\* Anziano della Comunità Magnificat, Fraternità "Betania" di Ponte Felcino (PG)

# Gli elementi DELLA FORMAZIONE IN COMUNITÀ

> Daniele Mezzetti\*

**A** un certo punto nella sequela di Cristo inizia l'assunzione di responsabilità. Nel Vangelo alcuni di questi momenti spiccano vividi: Gesù che chiede *"Simone di Giovanni, mi ami tu? Pasci le mie pecorelle"*; e ancora prima, quando, di fronte a una folla di migliaia di persone, viene detto agli apostoli: *"date loro voi stessi da mangiare"*. Nel cammino personale alla sequela di Gesù questo passaggio è cruciale, perché segna la differenza fra l'essere parte della folla che lo seguiva e l'essere un discepolo. La folla, infatti, segue Gesù perché ha trovato la soddisfazione di una necessità, una guarigione, una liberazione; oggi si direbbe, con il linguaggio neutralizzato che va di moda, che si tratta di una utenza che cerca una migliore qualità della vita. Il discepolo comprende invece che Gesù è molto più di un guaritore o di uno che ti fa star bene. Comprende che seguirLo dà la vita... ma la chiede anche, senza compromessi.

Se questo passaggio è cruciale nella vita dei singoli, non lo è di me-



*"Capivamo  
che la richiesta  
del Signore  
avrebbe moltiplicato  
gli impegni..."*

no nella storia di una comunità cristiana. Ricordo benissimo quando, in un momento intensamente profetico, la stessa parola – *"date loro voi stessi da mangiare"* – venne proclamata nella giovane Comunità Magnificat che si trovò davanti ad una scelta: accogliere integralmente la profezia e, quindi, inventarsi qualcosa per seguire i nuovi fratelli, accompagnarli e guidarli, tuffandosi in un progetto ancora nebuloso, ma che comunque s'intuiva grande; oppure non comprometersi troppo, stare un po' a vedere, giustificarsi con la piccolezza, l'impreparazione, una falsa umiltà. Certo, capivamo tutti che la richiesta del Signore avrebbe moltiplicato gli impegni, eroso le già poche ore libere, ma la nostra risposta non poteva essere altro che un sì. Da un punto di vista puramente umano, l'impresa sfiorava il

ridicolo: una frotta di ragazzotti con qualche casalinga e qualche quarantenne in mezzo, del tutto ignari di teologia, di morale, di preparazione pastorale, di psicologia, di ecclesiologia, pieni solo di entusiasmo... come potevano essere validi aiuti per il continuo flusso di nuovi fratelli che,



dopo la straordinaria esperienza dell'effusione, avevano bisogno di radicarsi in Cristo? Ma lo Spirito Santo fu generoso e i frutti vennero, insieme a errori, ingenuità e alla consapevolezza crescente che era necessario prepararsi, che l'entusiasmo non bastava e che anzi era lo Spirito stesso che chiedeva con insistenza alla Comunità di maturare, di formarsi.

Mi sembra che questo ricordo personale rispecchi una dinamica universale. Come è avvenuto a noi, così accade ad ogni comunità che si impegna nella sequela di Cristo: a un certo punto, si trova necessariamente a dover attraversare questo Mar Rosso per diventare, da folla, popolo di Dio. Cominciano a circolare parole come vocazione, crescita spirituale, crescita umana, formazione. Si percepisce che al privilegio di veder crescere l'opera di Dio, corrisponde la responsabilità di non sprecare la grazia. Tutti allora si trovano d'accordo che bisogna formarsi, che l'improvvisazione non basta, che i talenti vanno messi a frutto. Non appena si cerca di concretizzare, tuttavia, sorgono mille interrogativi. Formandosi, non si rischia di spegnere lo Spirito e di fare troppo affidamento sulle proprie capacità? Meglio attingere da "dentro",

col rischio che anche la formazione sia improvvisata, o cercare riferimenti esterni poco familiari con il percorso comunitario? Si può pensare che fratelli magari con scarsa preparazione scolastica possano digerire tomi di teologia morale e ricavarne frutto? Non sarà presuntuoso avventurarsi in certi campi specialistici? La lista di domande è lunga. In questo panorama confuso, tuttavia, c'è una indicazione grande e luminosa da seguire: la semplice constatazione che è il Vangelo stesso a raccontare un percorso di formazione, quello degli apostoli e dei discepoli alla sequela di Gesù.

Come formatore, Gesù aveva uno stile decisamente efficace. Possiamo leggere l'intero Vangelo come una collezione di esempi di questa buona didattica. Prima di tutto, Gesù insegnava con autorità e non come gli scribi e i farisei. Questa annotazione concisa ci fa capire non solo che Gesù parlava chiaramente ed era sicuro di ciò che diceva, ma anche che il suo modo di esporre aveva una evidenza implicita, si affermava da sé. Il Vangelo ci mostra infatti un Gesù che non fa accademia, non gode del suono della sua voce o del piacere di dimostrare il suo sapere. Parla invece di argomenti essenziali alla vita – sia

la vita di tutti i giorni che la prospettiva eterna – e soprattutto delle tre relazioni importanti: quelle dell'uomo con Dio, con sé stesso e con gli altri. Gesù parla per parabole, un modo efficace per aiutare gli ascoltatori a riflettere sulle loro posizioni, ma agisce anche, e i suoi atti sono tali da mettere in crisi la cultura comune. Inoltre fa affermazioni che provocano nell'intimo l'ascoltatore e gli indicano nuove direzioni per la mente e il cuore (*Ascoltatevi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*). Chi è suo discepolo, inoltre, riceve sia un supplemento di addestramento pratico (*li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi*) sia una catechesi più approfondita (*I discepoli lo interrogarono sul signifi-*

**Bisogna formarsi  
senza spegnere  
lo Spirito.  
L'improvvisazione  
non basta, i talenti  
vanno messi a frutto**

*cato di quella parabola. E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?»).*

Ma Gesù non parla solo alla folla o ai discepoli: ogni giorno insegnava nel tempio. Fra le persone che lo ascoltano ci sono anche dei notabili che lo guardano con favore: Nicodemo non gli è ostile, ma ciò che Gesù gli spiega gli scorre addosso, non lo tocca in nessun punto vitale. *«Come può un uomo nascere quando è vec-*

chio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? Come può accadere questo?». Gesù non è riuscito a trasmettere nulla se non, forse, una vaga inquietudine, e gli dice: *“voi non accogliete la nostra testimonianza”*. È un fallimento grande, che ci è utile esaminare.

Armati di questa prospettiva evangelica, possiamo cercare, ora, di trarre qualche indicazione pratica su come formarci in comunità ed in genere in tutto il Rinnovamento, forti - al riguardo - anche dell'invito di Giovanni Paolo II al Rinnovamento italiano a cui disse: *“Il RnS farà un salto di qualità se saprà formare i suoi responsabili”*. Mi pare che certi punti (non è un caso) si affermino da sé.



Primo: **non c'è formazione senza vocazione**. Tentare una formazione per persone che non hanno scelto compiutamente Cristo significa fare della conferenza, andare incontro al fallimento di Nicodemo. I discepoli e gli apostoli possono formarsi perché stanno con Lui lasciando qualcos'altro. Se nel percorso formativo non c'è un investimento di energie vitali, non si è abbastanza malleabili da formarsi, nel senso di prendere una forma diversa da quella che si aveva prima. In questo contesto la scelta di Cristo non significa aver fatto una bella esperienza di Dio e andare alla preghiera tutte le settimane: significa invece prendersi delle responsabilità verso il Maestro. Il rischio di fare ac-

cademia, se manca questa condizione, è elevato, ed ecco che la buona formazione diventa quella fatta dall'oratore, dal teologo di turno capace di bellissime riflessioni; dopo, però, si torna alla vita reale. Mi sembra sempre più evidente, via via che passano gli anni, che questa parola, *“responsabilità”*, costituisca da sola almeno la metà dell'intero processo di formazione del discepolo.

Secondo: **la formazione è esistenziale, non intellettuale**. Cioè quello che conta è che la riflessione della mente e la trasformazione del cuore siano orientate all'uomo e non ai concetti, non cercando l'erudizione né tanto meno l'efficienza o altre competenze *“aziendali”*. Ci dobbiamo formare, come discepoli, alle do-

scenza delle Scritture o teologia. Ma sempre con il fine di assorbire qualcosa di questo Mistero, *per* i nostri fratelli, *per* il regno di Dio. Mi ha sempre colpito la frase di Paolo VI che definisce la *“Chiesa esperta in umanità”*. Ecco ciò che siamo, almeno in potenza, ed ecco come fa la casalinga a leggere la *Summa Theologica*: la spinge la passione, è attratta da un fascino che non è per la carta stampata ma per quello che potrà restituirne ai suoi fratelli. Questa passione per l'uomo è già nel cuore di Dio, ce la trasmette lo Spirito.

Terzo: **la formazione è esperienziale, non scolastica**. Per noi che viviamo l'esperienza del Rinnovamento, questo si traduce anche così: la formazione è carismatica e ministeriale. Occorre cioè imparare *mentre ci prendiamo cura* dei fratelli, del gruppo, della comunità, della Chiesa. Presto, non dopo decenni di cammino. Certo, questo comporta qualche rischio di approssimazione, magari di imprudenza, ma fa superare di slancio la diffusa resistenza fatta di *“non sono capace”* e di *“ci si potrà fidare?”*.

Il Vangelo ci mostra degli apostoli imperfetti, vanagloriosi, ingenui: eppure sono loro, in prima linea, a parlare con la folla, a pregare sugli indemoniati, ad annunciare l'arrivo di Gesù. Dobbiamo chiedere senza misura ai nostri fratelli, perché questa è la legge del Regno; aver paura di chiedere troppo è un peccato contro lo Spirito (e probabilmente riflette il nostro timore che ci venga chiesto troppo).

Questi tre fondamenti formano già una struttura solida, sopra cui è facile costruire programmi, percorsi, esperienze di ogni tipo. Tutte valide purché costruite su queste basi: alla scuola di Cristo conta il metodo.

*Non c'è formazione senza vocazione: occorre aver scelto compiutamente Cristo come Signore della propria vita*

mande più semplici dell'uomo che, proprio perché semplici, sono tanto difficili da rispondere. Ciò non vuol dire che l'intelletto non sia importante, anzi! Ben venga tutto ciò che ci illumina sul mistero di Dio-con-l'uomo, che siano scienze umane, cono-

\* Anziano della Comunità Magnificat, Fraternità di San Barnaba, Perugia



# Perché un “Anno della fede”

## SI APRIRÀ NELL’OTTOBRE 2012

> Don Davide Maloberti

“**U**n tempo di grazia”: è la visione che Benedetto XVI ha dell’Anno della fede che si aprirà il 12 ottobre 2012. Un tempo nel quale risvegliare l’entusiasmo del credere, vincere la pigrizia di una fede e di una vita chiuse su se stesse e uscire in strada, come a Pentecoste, per condividere l’annuncio dell’amore di Dio che apre “il cuore e la mente al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine”. È la storia di una nuova evangelizzazione, sotto lo sguardo di Maria - “beata” perché “ha creduto” - su cui la Chiesa - secondo l’invito del Papa - si sente sempre più incamminata.

Tutto può invecchiare: il sale diventa insipido e la luce viene nascosta. Benedetto XVI rilancia queste immagini del Vangelo di Matteo per dare una scossa al cammino della Chiesa e di tutti i credenti. Ed è anche il cammino della Comunità Magnificat e di ogni esperienza ecclesiale. “Su Gesù, con Gesù, costruirsi”: è questa la parola su cui è nata la Comunità Magnificat, una parola rivoluzionaria, ma che chiede continuamente di essere presa sul serio. Altrimenti la visione si oscura, il passo diventa incerto e, come per Adamo ed Eva, nel Paradiso terrestre, si preferisce scappare.



Ed è la stessa tentazione che in ogni tempo hanno avuto i credenti, a cominciare dagli inizi. Non a caso, ormai al termine della sua vita, l’apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di “cercare la fede” con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). “Questo invito - dice in sostanza il Papa - è rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede”.

### A 50 anni dall’apertura del Concilio

Benedetto XVI promuoverà questo Anno speciale perché la Chiesa

riscopra in primo luogo il tesoro della fede: i contenuti - le verità da credere - (la cosiddetta “fides quae”) e la fede, la fiducia in Dio salvatore dell’uomo (la “fides qua”). A siglare l’annuncio di questo speciale Anno è stato Benedetto XVI con il Motu proprio “Porta fidei”, datato 11 ottobre 2011. L’Anno della fede si aprirà l’11 ottobre 2012 a 50 anni dall’apertura del Concilio Vaticano II e si chiuderà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell’Universo. L’11 ottobre 2012 è anche l’anniversario dei 20 anni della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, un testo - sottolinea Papa Ratzin-

L'immagine della porta - la "porta della fede" che viene descritta negli Atti degli Apostoli 14,27 - illustra il percorso dell'anno: la porta - puntualizza il Papa - che "introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma". È la porta del battesimo, del gusto di nutrirsi della Parola di Dio e del Pane della vita, l'eucaristia, di un costante cammino di conversione. I credenti - sono le parole di sant'Agostino - si fortificano credendo.

**Professare la fede con il Credo.** Come vivere l'Anno della fede? "Dovrà intensificarsi - scrive il Papa rivolgendosi ai Vescovi - la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo. [...] Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo".

**Imparare a memoria il Credo.** Nei primi secoli i cristiani imparavano a memoria il Credo come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno del Battesimo. "Nella mente e nel cuore il Credo - sottolineava S. Agostino - lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore".

## Come vivere l'Anno della fede

*Nei primi secoli i cristiani imparavano a memoria il Credo come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno del battesimo*



**Aprire il cuore alla Parola di Dio.** Il Credo esprime sia "i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà". Il Papa richiama un episodio degli Atti degli Apostoli (At 16, 14) in cui appare chiaro che senza l'apertura del cuore i "contenuti della fede" passano sopra la testa delle persone. Paolo a Filippi andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il "Signore - dice la Scrittura - le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo". "Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca - precisa il Papa - insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio".

**La responsabilità sociale del credere.** Credere - sottolinea il Papa - non è mai un fatto privato e si esprime

me in una "responsabilità sociale di ciò che si crede". L'esperienza della Pentecoste, con la testimonianza franca e coraggiosa degli Apostoli, mostra chiaramente la dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. La professione della fede - spiega il Papa - è un atto personale ed insieme comunitario. All' "Io credo" si unisce sempre anche il "Noi crediamo".

**Riscoprire il Catechismo della Chiesa cattolica.** "La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa". Cosa che non fa dimenticare le tante persone che, "pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo". Da questa sottolineatura nasce l'invito del Papa riscoprire il Catechismo della Chiesa Cattolica come una sintesi sistematica e organica dei contenuti della fede in un'attenzione costante ai grandi temi della vita quotidiana. Riflettere sulla fede oggi è indispensabile anche in ragione degli "interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche". "La Chiesa - precisa il Papa - non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità".

**Scrivere una storia della fede.** "Sarà decisivo nel corso di questo Anno - aggiunge il Papa - ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il



mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato". Una storia da scrivere, perché no, anche da parte di ogni comunità, di ogni parrocchia, di ogni realtà ecclesiale. Questa storia della fede vede protagonisti – spiega Benedetto XVI – Maria, che “per fede accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell’obbedienza della sua dedizione”, e gli Apostoli che “per fede lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro [...], vissero in comunione di vita con Gesù [...] e andarono nel mondo intero”. Per fede i discepoli formarono la prima comunità e sempre “per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell’amore con il perdono dei propri persecutori. Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo”.

“Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell’esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati. Per fede – conclude il Papa - viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”.

**La liturgia, la carità, la testimonianza.** L’Anno della fede sarà l’occasione per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell’eucaristia, la testimonianza di vita dei credenti perché cresca nella sua credibilità partire dalla testimonianza della carità. “La fede senza la carità – scrive Benedetto XVI - non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. [...] Non pochi cristiani dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo”.

***“La Parola del Signore corra e sia glorificata”  
(2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore [...] La vita dei cristiani conosce l’esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: “quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre”.***

ger “autentico frutto del Concilio Vaticano II”.

Sono passati 50 anni ma i testi del Concilio – aggiunge ancora Papa Ratzinger richiamando le parole di Giovanni Paolo II - “non perdono il loro valore né il loro smalto”. Il Concilio per Papa Wojtyła era la “grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX, una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”. Nell’ottobre del 2012 si svolgerà anche il Sinodo dei Vescovi sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

L’idea di aprire un Anno della fede, confessa il Papa, non è nuova. Lo fece anche Paolo VI nel 1967 per fare memoria dei 1900 anni del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo. “I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell’anno – scrive oggi Benedetto XVI - resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione che si concluse con la Professione di fede del Popolo di Dio”.

### Non dare per scontata la fede

La Chiesa – sottolineava Benedetto XVI all’inizio del suo pontificato - come Cristo deve mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con Cristo. L’analisi del Papa mette a nudo la realtà della Chiesa: “capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”.

# *I nuovi evangelizzati* SARANNO NUOVI EVANGELIZZATORI

> Francesca Tura Menghini

“**C**hì di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha mai fine”.

Papa Benedetto XVI ha rivolto queste ed altre parole nella sala Paolo VI il 15 ottobre 2011 a tutti quei fratelli che, impegnati nel servizio ecclesiale, sentono l'esigenza e l'impegno della evangelizzazione. L'assemblea raccoglieva rappresentanti di vari movimenti, incluso il Rinnovamento carismatico nelle sue varie espressioni, compresa la Comunità Magnificat.

Dopo la prolusione di mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, varie significative testimonianze e il canto di Andrea Bocelli, il Papa ci ha ricordato l'urgenza e la necessità di vivere come evangelizzatori trovando nuovi modi per diffondere questa buona Novella che non può cambiare il suo contenuto ottimale, mentre deve migliorare il mezzo di comunicazione per far arrivare fin nel profondo del tessuto sociale che ci circonda il messaggio dell'Amore di



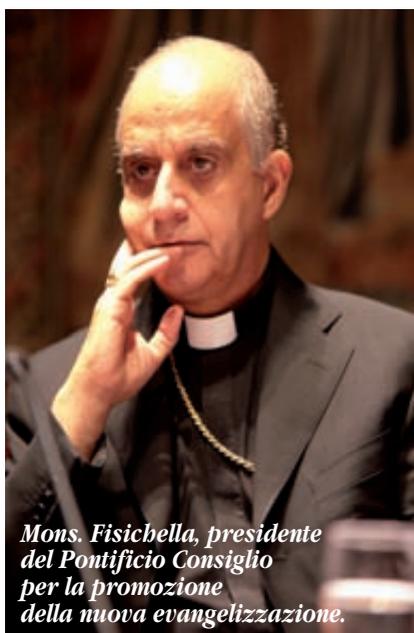
Dio e l'incontro col Figlio Incarnato Gesù che ne è la chiave d'accesso.

La Chiesa conosce tanti metodi di evangelizzazione, dalle catechesi parrocchiali o dei vari movimenti, alla evangelizzazione per strada, a quella bussando porta a porta, quella fatta individualmente col vicino di casa, il dialogo nell'incontro casuale, il colloquio di consolazione al letto del malato.

Il RnS realizza la propria evangelizzazione con i “Seminari di vita nuova nello Spirito” e la Comunità Magnificat, nata nel Rinnovamento, ha fatto di questa modalità la sua via

maestra per diffondere l'annuncio del Vangelo. In effetti attraverso questo strumento si realizza una solida coesione di forze individuali, ecclesiali a largo raggio e specifiche della Comunità Magnificat.

La decisione del tempo e del luogo viene presa in ambito parrocchiale o comunitario poiché o parte da richiesta specifica del Parroco o viene offerta dalla Comunità, ma la notizia dell'evento viene poi diffusa con volantini del programma sia in chiesa alle messe domenicali, sia a livello individuale dai futuri evangelizzatori. La Comunità si assume poi



*Mons. Fisicbella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.*

l'impegno di organizzare la struttura di accoglienza, il percorso catechetico, gli animatori di catechesi e gli animatori dei gruppi di risonanza e condivisione, nonché sollecitare fratelli all'impegno costante di preghiera di intercessione, a cui partecipano anche monasteri di clausura del luogo in questione.

Così nell'arco di due mesi fratelli già credenti con una fede tiepida o praticanti, insieme a credenti generici o addirittura increduli si ritrovano a fare un percorso catechetico in cui vengono presi per mano, resi consapevoli di cercare un incontro vero o

nuovo con Dio per poter sperimentare:

- il suo Amore,
- la realtà del peccato e quanto impedisca a ciascuno di riconoscere l'immagine di Dio stampata in ogni uomo,
- riconoscere Gesù come salvezza
- convertirsi per credere
- scegliere Gesù come Signore
- scoprire la Promessa di Dio nella Scrittura
- ricevere lo Spirito Santo attraverso la preghiera dei fratelli.

Attraverso il Rinnovamento e in particolare con la Comunità Magnificat 33 anni fa io ho riscoperto Cristo e la Chiesa che credevo di conoscere, ma specialmente il grande sconosciuto lo Spirito Santo; come me tanti giovani, ragazzi, adulti o anziani hanno scoperto o riscoperto un Dio che da idea è tornato ad essere l'autentico, cioè Persona.

In Umbria dove la Comunità Magnificat è diffusa a Perugia, Magione, Foligno, Marsciano, Città di Castello, si svolgono attualmente vari seminari ogni anno servendo le varie comunità parrocchiali che li richiedono o i gruppi di Rinnovamento, anzi il loro numero risulta assai più alto che in altre regioni, specie se si tiene conto delle sue piccole dimensioni.

Coloro che hanno fatto esperienza personale e diretta dell'amore e

della presenza di Dio nella loro vita sentono l'imperativo dell'amore che non si può tenere chiuso per sé, ma chiede la gioia di essere comunicato a chi lo ignora, così molti degli evangelizzati diventano a loro volta evangelizzatori, anche se non tutti servono nei seminari di vita nuova tutti trovano naturale annunciare la salvezza dell'amore di Dio in Cristo anche al più casuale interlocutore che sia disposto ad ascoltare.

Come è stato detto autorevolmente " il mondo di oggi non ha bisogno di predicatori, ma di testimoni", perciò anche se non tutti si sentono in grado di catechizzare, tutti siamo in grado di testimoniare ciò che Dio ha fatto per noi, come i primi credenti, ma questo può avvenire solo se il Dio che annunciamo non è semplicemente un'entità astratta, ideale, di cui parlare, ma una Persona che è entrata in contatto diretto con ciascuno di noi nella nostra vita.

*Il "Seminario di vita nuova nello Spirito" è una proposta a servizio della "nuova evangelizzazione"*

Durante il seminario di vita nuova viene riscoperto il sacramento della Riconciliazione e la grazia di Dio che con esso si riceve unita alla Santissima Eucaristia, la frequenza ai sacramenti alimenta non solo una nuova vita dell'individuo, ma della chiesa poiché il nuovo credente trova naturale offrire il proprio servizio alla parrocchia nelle sue naturali realtà dove auspichiamo che sia sempre di più accolto, affinché non debba spegnersi l'entusiasmo e lo zelo che lo Spirito Santo ha acceso.

# Evangelizzare significa “SEMINARE LA GIOIA”

> Paolo Serafini

**Q**uando evangelizziamo dobbiamo essere anche e soprattutto “seminatori della gioia”, della quale abbiamo fatto esperienza; meravigliati noi per primi per questa buona notizia, pronti a lottare contro l'ottusità dell'abitudine.

La gioia è essa stessa messaggera che annuncia la presenza di Dio nella nostra vita, soprattutto quando questa è piena di prove e sacrifici, nella certezza però che il punto fermo che Gesù ci ha rivelato, cioè la paternità di Dio, resta la stella polare che segna la nostra rotta.

Dobbiamo essere dunque seminatori di gioia, persone di gioia. Nietzsche notava: «Io potrei credere solo in un Dio che sapesse danzare». E ancora: «Bisognerebbe che i cristiani cantassero canti di gioia perché io credessi al loro Dio: bisognerebbe che i suoi discepoli avessero un'aria più da salvati».

Purtroppo spesso noi cristiani abbiamo annunciato in chiave di morte indossando vesti lugubri; tutte le volte che abbiamo dato colpevolmente questa impressione, abbiamo tradito la Pasqua.

Ci siamo fermati sul Calvario, al Venerdì Santo. Non abbiamo seguito la traccia del Dio della Vita. Come si può evangelizzare, annunciare la



*La gioia  
è essa stessa  
messaggera  
che annuncia  
la presenza  
di Dio  
nella nostra vita*

gioia al massimo del suo fondamento e grado, con il volto improntato alla tristezza?

E qui noi abbiamo creato convinzioni sbagliate sia ai bigotti sia ai mondani, che qui si accordano: che tutto ciò che è cristiano non è piacevole e tutto ciò che è piacevole non può essere cristiano. Abbiamo accettato più l'idea della morte che non l'indicazione gioiosa della vita pasquale. Insomma ci siamo fermati presso la tomba.

È più comodo essere tristi che gioiosi, perché per la tristezza basta lasciarsi trascinare dall'istinto della morte presente nell'inconscio; mentre per la gioia occorre andare contro corrente e muoversi nella direzione opposta.



Le minacce alla gioia che dobbiamo testimoniare sono tante. Ed è sempre più difficile, in mezzo alle tristezze e alle insidie che si moltiplicano oggi, conservare la fedeltà a questa consegna. Ma cristiani non si nasce. Si diventa.

Per il cristiano, che per natura è evangelizzatore, resta un lusso la tristezza prolungata, che è sempre sterile e, dunque, non conforme alla fede, che di per sé è feconda.

La gioia non è solo un bisogno, ma è un impegno a essere coerenti con il carattere pasquale della nostra fede.

Ciò comporta l'uscita dal comodo rifugio della tristezza, che è sempre attaccamento all'“io” e accartocciamento nel suo guscio impermeabile. Niente è più impegnativo di questa conversione: il passaggio dalla tristezza alla gioia.

Gesù Risorto ci fa felici e ci vuole vedere felici e vuole fare felici gli altri attraverso di noi. Per sperimentare la gioia bisogna avere un cuore da povero, perché essa è l'appannaggio dei poveri, infatti “ai poveri è annunciata la notizia gioiosa”.

C'è un impegno di conversione alla gioia; ricordiamoci che la gioia non è qualcosa, è sempre qualcuno. La conversione alla gioia è dovuta all'evento dell'esperienza del Signore, che per noi è festa per sempre, è amore per sempre, anche se ci sono prove e notti oscure.

Il cristianesimo è gioia, la fede è gioia, la grazia è gioia. Cristo è la gioia, la vera gioia del mondo. La vita cristiana è vero che è austera; essa conosce il dolore e la rinuncia, esige la penitenza, fa proprio il sacrificio, accetta la croce e, quando occorre, affronta la sofferenza e la stessa morte. Ma nella sua espressione risolutiva la vita cristiana è beatitudine, è gioia.

È sovraneamente ottimista. È creativa. È felice oggi, in attesa d'una piena felicità domani. È per questo che, pur nelle prove, sant'Agostino ci dice che già “qui cantiamo l'alleluia pasquale. Qui nella speranza, lì nella patria”.

Parafrasando l'espressione di san Paolo: «Guai a me, se non annunziassi la bella notizia», potremmo dire: «Guai a me, se non trasmettessi

la gioia». Infatti la “bella notizia” è l'annuncio della gioia.

Tutti aneliamo alla gioia, ma avvertiamo anche che essa deve fare i conti con la sua nemica di sempre, l'angoscia, di cui ogni essere umano in modo latente è portatore e che può scoppiare all'improvviso, a volte senza alcun motivo specifico di cui si sia razionalmente consapevoli.

Si tratta della convinzione di essere segnati dalla presenza del male, ossia da tutto quel ventaglio indefinito di disagi, disfunzioni, privazioni.

Ma Dio, esperto del dolore, non è l'amante del dolore. Egli resta da sempre e per sempre l'“amante della vita”.

*Tutti aneliamo  
alla gioia,  
ma avvertiamo anche  
che essa  
deve fare i conti  
con la sua nemica  
di sempre,  
l'angoscia*

Anche se Gesù porterà per l'eternità i segni della passione, non ha mai amato però i chiodi e gli spasimi del supplizio. Ha amato gli uomini, che salva a quel prezzo. Gesù non ha amato il legno della croce. Ha amato il segno di quella croce, la salvezza per il Regno.

La sua discesa agli inferi va interpretata anche come l'inabissarsi nelle regioni più profonde del soffrire umano, per riportare alle vette più alte della vita quelli che trova nei baratri del dolore.

La sofferenza, dunque, è solo la strada per la gioia. Il dolore è solo il costo dell'amore. Gesù non si è fermato al Venerdì Santo. Non ha per-

messo che sulla sua tomba crescesse l'erba.

Dobbiamo annunciare la potenza della Risurrezione: Gesù vincitore del dolore e della morte.

Il mondo non ha mai udito una notizia più lieta! Tutti noi possiamo tornare indietro dalla morte, cioè: ritornare dai nostri peccati e dalle nostre debolezze, all'innocenza di figli di Dio.

Parliamo dunque con parole di vita a quelli che sono spiritualmente e affettivamente morti. Parliamo come Gesù ha parlato al fanciullo morto: «Dico a te, alzati!». Facciamo echeggiare la proclamazione della risurrezione di Gesù, diciamolo a tutti che lui è «la risurrezione e la vita e chi crede in lui, anche se muore vivrà; chiunque crede in lui non morrà in eterno».

Dobbiamo andare senza guardare noi stessi e i nostri interessi, perché il Vangelo ha di queste esigenze; e se esiste anche una sola persona (nella mia famiglia, nell'ufficio, nella scuola, o in uno qualsiasi dei posti che io frequento) che ha bisogno di ascoltare la buona novella da me o altrimenti non potrà ascoltarla mai e non conoscere la salvezza, la mia mancanza di annunzio potrebbe essere il più grave peccato di omissione! La Scrittura ci ammonisce circa la severa punizione che attende coloro che omettono di offrire un bicchiere d'acqua chiesto in nome di Gesù.

Teniamo presente che noi abbiamo avuto anche il privilegio di raccogliere quello che altri, molto tempo prima che arrivassimo sulla scena del mondo hanno seminato. Abbiamo la responsabilità di non deluderli, perché hanno riposto su di noi le loro speranze, aspettandosi che noi ci avvantaggiassimo della loro opera. Non possiamo sentirci perciò orgogliosi, ma solo privilegiati.

Poi dobbiamo naturalmente anche seminare.



*Il Vangelo è eterno,  
ma noi non abbiamo  
l'eternità  
per predicarlo;  
abbiamo solo  
la lunghezza  
della nostra vita*

E sarà dono di Dio se potremo raccogliere anche questo frutto, altrimenti siamo lo stesso sicuri che il nostro seme non andrà perduto, perché il Signore lo farà raccogliere alle generazioni future.

Comunque quelli che ci hanno preceduto stanno a guardarci, dal parapetto della gloria, e ci incoraggiano, affinché facciamo qualcosa di più di quello che fecero loro, non qualcosa di meno. Noi siamo all'ultimo giro di pista prima che ritorni Gesù. Non possiamo riposarci sui loro allori.

Il Vangelo è eterno, ma noi non abbiamo l'eternità per predicarlo; abbiamo solo la lunghezza della nostra vita.

Anzi, dovremmo vivere come se avessimo solo un'ora, senza pren-

dercela pertanto con troppa calma. Quello che noi abbiamo è solo l'"oggi", nel significato più profondo della parola. È l'ultima ora.

È l'ultima ora per qualcuno la cui punta del piede è già sospesa sopra l'abisso dell'eternità. È l'ultima ora per sfruttare questa opportunità di annunciare il Signore in molti luoghi.

È l'ultima ora per ottemperare al comando del Signore che dice: «Andate in tutto il mondo...». Abbiamo pochissimo tempo! Decine di migliaia di persone oggi moriranno senza aver conosciuto Dio Padre, Gesù suo Figlio e lo Spirito Santo.

Se lavoreremo con urgenza, questo numero diminuirà e crescerà quello dei salvati. Gesù ci manda per le strade principali e secondarie, allo scopo di riempire la casa del Padre di invitati alle nozze.

Dunque, cari fratelli e sorelle, partiamo! Drizziamo la prua verso l'alto, verso le stelle, cerchiamo di raggiungere le altezze della santità e prendiamo a bordo con noi, per il viaggio, quante più persone possiamo. Per ritrovarci tutti lì all'arrivo, nelle braccia del Padre.

C'è tutto un mondo che aspetta di essere evangelizzato, che aspetta noi! Andiamo noi che siamo gli eredi scelti da Gesù. Corriamo verso la vittoria! Nessuno ha mai avuto un'opportunità più grande.

Nessuno ha mai portato una notizia più bella: la buona novella che Gesù è con noi, ci ama, ci salva, ci libera e ci santifica, restando con noi fino alla fine dei tempi! Insieme a Lui gettiamo le reti. Per tutto questo chiediamo aiuto a Maria, la stella della nuova evangelizzazione.

Tratto da:  
*Gesù Risorto*, Rivista trimestrale  
della Comunità Gesù Risorto  
del Rinnovamento Carismatico Cattolico  
Anno XV, n. 1 – Marzo 2008



## LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

# “Disciples of Jesus” COVENANT COMMUNITY

> a cura di Francesca Acito

È nata a Sydney, ma è presente in numerose altre città australiane, fino ad approdare, al di là dei mari, in Papua Nuova Guinea (a Siwai, Bougainville) e nelle Filippine, a Manila.

I suoi inizi risalgono al 1979, dopo che il fondatore Colin Sutton, conosciuto il Rinnovamento carismatico nella sua città e divenuto per anni animatore e poi membro del Comitato di servizio nazionale, si sentì chiamato a fondare una comunità di alleanza. La parola di specificazione “alleanza” fu scelta proprio per designare lo speciale carattere della comunità: un solenne impegno preso con il Signore e con i fratelli e le sorelle ugualmente chiamati da Dio a vivere questa vocazione.

È infatti convinzione dei suoi membri che sia stato il Signore stesso a chiamarli per farne una comunità nella Chiesa, una comunità che riceve la benedizione e la protezione di Dio vivendo la grazia della vita comunitaria.

Nel 1994 la Comunità si unì ad un'altra comunità di alleanza, la “Hephzibah Covenant Community”, che nacque nel 1982. Fin dai primi anni Ottanta, inoltre, la Comunità “Disciples of Jesus” fu legata ad altre



*Il fondatore Colin Sutton con Giovanni Paolo II.*

comunità carismatiche e divenne in seguito membro della Fraternità Cattolica delle Comunità di Alleanza.

Oggi, la Comunità “Disciples of Jesus” è composta da famiglie, singoli e preti, riuniti dallo Spirito Santo per vivere la grazia della preghiera comune, della condivisione e del servizio. Uomini, donne e bambini superano ora il migliaio di unità. Dalla sua esperienza sono nati i “Missionaries of God’s Love” (Missionari dell’Amore di Dio), uomini (che possono anche raggiungere l’ordinazione presbiterale) e donne che si dedicano a vivere il Vangelo di Cristo nella vita comune, consacrando a lui con i voti di povertà, castità e obbedienza.

Cosa significa essere “Disciples of Jesus”? Il membro della Comunità

condivide con tutti gli altri la grazia scaturita dall’effusione dello Spirito e che fa fiorire numerosi doni carismatici. Il desiderio di portare Gesù Cristo a chi ancora non lo conosce è un conseguenza diretta di questa grazia che viene sostenuta e nutrita in ogni persona che chiede di entrare in Comunità. L’evangelizzazione è uno degli impegni che il membro della Comunità si assume. La grazia della Comunità viene vissuta in quelli che si chiamano “branches”,

raggruppamenti locali dove l’impegno degli uni verso gli altri si vive nel concreto. La Comunità si rende quindi visibile in questi gruppi di area, ma essa va ben oltre la somma di essi.

Come in altre esperienze comunitarie scaturite dal Rinnovamento carismatico, anche la Comunità “Disciples of Jesus” ha sentito forte il desiderio di vivere una vita comunitaria più stretta ed ha cercato di sviluppare quella che viene chiamata “cluster life” (gruppi di case vicine), dove le persone possono vivere una vita comunitaria più ricca, quotidiana.

Il governo della Comunità è esercitato nei “branches” da un anziano che ha la responsabilità pastorale dei membri dell’area e che esercita il suo ruolo in collaborazione con altre per-

sone designate per questo compito, ma è l'anziano che ha la responsabilità ultima davanti al Consiglio degli anziani. Il Consiglio è l'organo di governo principale. È formato da uomini particolarmente chiamati dal Signore per questo servizio di cura pastorale di tutta la Comunità, con uno di loro che funge da presidente e al quale è affidata la leadership della Comunità. L'autorità finale per le decisioni da prendere per tutta la Comunità è il "Forum per il processo decisionale" (Decision Making Forum), che consiste dell'insieme degli anziani più alcuni altri membri alleati.

Chi entra in Comunità si impegna con l'alleanza per tutta la vita. Questo ingresso è preceduto da un tempo di discernimento della persona e dei responsabili (periodo "underway"), che affronta elementi comuni ed è quindi un processo uniforme in tutta la Comunità. I membri alleati si incontrano regolarmente in piccoli gruppi, per fortificare la loro identità ed approfondire la loro visione e comprensione della vita comunitaria. I piccoli gruppi si incontrano almeno ogni quindici giorni e sono formati da soli uomini o da sole donne. Ogni membro si impegna nella preghiera quotidiana, nella costante partecipazione all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione, nelle letture spirituali e in servizi e ministeri. Anche il programma di formazione è unitario per tutta la Comunità. Si dà particolare attenzione alla crescita dell'identità cattolica della Comunità e alla vita comunitaria, ma si riconosce poi che la formazione personale avviene in molti altri modi e tramite tanti cana-

li, così che i membri sono aiutati a sviluppare un'attitudine personale responsabile per crescere nel Signore. A ogni membro è richiesto l'impegno di donare generosamente attingendo dalle proprie finanze. La decima delle entrate è il punto di riferimento per stabilire la propria offerta costante alla Comunità, senza dimenticare i poveri. Ogni responsabile di gruppo o area si impegna a riferire costantemente la contabilità delle entrate e delle uscite al Consiglio degli anziani.



*Una celebrazione con i Missionaries of God's love.*

La cura pastorale individuale è un altro dei fattori importanti nella vita della Comunità. Ogni membro "underway" e ogni alleato ha un aiuto personale offerto da persone della Comunità ritenute mature per questo incarico. L'accompagnamento dei membri "underway" è offerto almeno ogni quindici giorni, mentre per gli alleati è mensile, ricercando inizialmente un tipo di rapporto di discepolato per passare poi, quanto più la persona cresce e matura, a un altro tipo fatto maggiormente di amicizia.

La crescita di vocazioni al celibato per il Regno all'interno della Comunità, è stato sempre visto come uno dei segni della presenza di Dio in questa esperienza. La Comunità si impegna a sostenere le vocazioni quando si manifestano, e le aiuta a realizzarsi sia privatamente, sia all'interno dei "Missionaries of God's love".

Per onorare l'impegno di evangelizzazione preso al momento dell'ingresso in Comunità, ogni membro si sente responsabile nell'evangelizzare il proprio vicino, il proprio ambiente. Inoltre, la Comunità come corpo è impegnata in progetti di evangelizzazione a livello locale, nazionale e più ampiamente ancora a livello globale. Alcune espressioni dell'opera di evangelizzazione della Comunità sono legate particolarmente ai giovani. Le principali iniziative sono organizzate dallo Youth Mission Team (YMT Australia), dal ministero dei giovani "24:7", dalla fraternità dei giovani "Sword – Youth aflame in the Spirit".

Nel giorno del Signore, la domenica, si tiene quello che viene chiamato "raduno generale della Comunità", organizzato sotto la responsabilità dell'anziano del gruppo locale. Esso è un tempo dedicato alla vita fraterna, dove si loda il Signore come unico corpo, si esercitano i doni carismatici, ci si serve gli uni gli altri, si ascoltano insegnamenti e catechesi, si ricevono le indicazioni dei responsabili, si intercede per particolari intenzioni dei membri, ci si preoccupa dell'evangelizzazione dei bambini e del loro inserimento nella vita della Comunità.

Fonte: [www.disciplesofjesus.org](http://www.disciplesofjesus.org)



# Incontrare Gesù

INTERVISTA A MICHELLE MORAN, PRESIDENTE DELL'ICCRS

> a cura di don Davide Maloberti

**A**veva 16 anni quando si è convertita ed ha incontrato Gesù. Ed ora Michelle Moran, 53enne inglese, è presidente del NSC (il Rinnovamento Carismatico Cattolico) in Inghilterra e Galles e presidente ICCRS, il Servizio Internazionale del Rinnovamento Cattolico Carismatico. Con lei lavora in stretta sintonia Oreste Pesare, direttore della nostra rivista, che da diversi anni ha anche il compito di direttore dell'ICCRS.

L'impegno per l'evangelizzazione è al centro della sua vita. Dopo cinque anni di insegnamento in un'università londinese, nel 1985 insieme al marito Peter ha dato vita alla "Sion Community", una comunità cattolica di evangelizzazione nella capitale inglese. Negli ultimi vent'anni ha viaggiato molto per il suo ministero di predicazione e ha tenuto numerosi corsi di formazione. È autrice di due libri: "Pass It On", con consigli pratici sulla condivisione della fede, e "Crossing The Line" dedicato all'evangelizzazione. L'abbiamo intervistata approfittando di una sua visita a Roma per l'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici di cui fa parte.

— *Centoventi milioni di cattolici nel mondo hanno fatto l'esperien-*



*za del battesimo nello Spirito. Sono un autentico esercito. Ma qual è stata la loro esperienza? Che cosa hanno vissuto?*

Dice bene. Centoventi milioni di cattolici nel mondo hanno cambiato la loro vita grazie alla potenza dello Spirito Santo. L'esperienza di ognuno di loro, avendo un vissuto diverso, è stata differente. Ciò che li unisce è il fatto che la loro vita è cambiata, ha assunto un senso e un indirizzo nuovi proprio grazie all'abbandono allo Spirito Santo, al vivere personalmen-

te l'esperienza della Pentecoste. Il battesimo nello Spirito non è un punto d'arrivo: lo Spirito ci permette di aprire gli occhi, ci riempie il cuore dell'amore di Gesù e continua ad agire nella nostra vita. La cambia, ancora ed ancora. E ci spinge continuamente all'evangelizzazione e alla missione.

— *Come ha incontrato il Signore nella sua vita?*

Ho incontrato Gesù grazie alla forte testimonianza dei giovani. At-

traversavo un periodo di ricerca spirituale ed il loro entusiasmo mi ha impressionato, la loro testimonianza mi aperto la via verso di Lui. Ho ricevuto il battesimo nello Spirito Santo all'età di 16 anni.

— *Da che cosa nasceva la sua ricerca di Dio?*

Non provengo da una famiglia religiosa. Il mio primo incontro con la religione è avvenuto per strada, avevo appunto 16 anni. Alcune persone mi posero la domanda: "Che cosa ne pensi della spiritualità?". La domanda, pian piano, è diventata una ricerca. Così ho incontrato la realtà carismatica che mi ha introdotto nell'esperienza della fede. Le persone che incontrai tanti anni fa, su quella strada, erano degli Hare Krishna: sembrerà strano, ma la loro domanda mi ha spinto sulla via della ricerca di Dio e mi ha convinto della necessità di proclamare pubblicamente alla gente, anche nelle strade, la Verità di Gesù. Perché lì, sulla strada, c'è tanta gente che non annuncia la verità.

— *Com'è nato il progetto di Sion Community?*



Michelle Moran (seconda da destra, in piedi) con alcuni membri dell'ESCI (Sotto Comitato dell'ICCRS per l'Europa).

*“Non provengo da una famiglia religiosa. Il mio primo incontro con Dio è avvenuto all'età di 16 anni”*

Sion Community è nata nel 1984 ispirata all'esortazione apostolica scritta da Paolo VI nel 1975 "Evangelii Nuntiandi". Il Papa parlava della responsabilità di ogni cristiano nell'evangelizzazione, sia egli un sacerdote, una religiosa o un laico. La nostra Comunità vuole essere un segno di speranza e dare una testimonianza autentica del Vangelo. Incoraggia la crescita spirituale delle persone anche attraverso corsi di formazione e l'opera di evangelizzazione.

Fin dall'inizio il cuore di tutto è stato la proclamazione del kerygma. Per tutti noi è stato fondamentale proclamare, annunciare la buona notizia alle persone. Eravamo famiglie con bambini, sacerdoti e studenti. Ognuno si è assunto la propria re-

sponsabilità nell'evangelizzazione, mettendo a frutto i propri carismi.

— *Da quattro anni lei è presidente dell'ICCRS? Qual è la realtà del Rinnovamento Cattolico Carismatico nel mondo?*

L'ICCRS è il principale corpo di coordinamento del Rinnovamento Cattolico Carismatico nel mondo. Il suo compito è tenere quotidianamente i contatti con i responsabili del movimento in ogni parte del globo. Proprio per questo visitiamo i diversi centri ed i loro responsabili promuovendo l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo. Ci sono incontri periodici con i rappresentanti della Santa Sede per seguire in comunione gli sviluppi del Movimento. L'ICCRS promuove anche la formazione ed aiuta le varie comunità a crescere. Il suo consiglio è composto dal presidente e dal vice-presidente e da rappresentanti delle varie Comunità dei diversi continenti. Il Rinnovamento assume, infatti, aspetti molto differenti nelle diverse parti del mondo.

— *Qual è il contributo che i gruppi e le comunità del Rinnovamento possono dare alla nuova evangelizzazione?*

È lo Spirito Santo che ci spinge all'evangelizzazione. Senza la sua potenza non possiamo fare nulla. Lui cambia tutto, chiunque, in ogni luogo. Lui ci dà tutto quello che ci serve in ogni situazione; Sostiene tutti noi, le nostre comunità in questa missione e, proprio per questo, non dobbiamo mai aver timore anche nelle situazioni più difficili.

— *Qual è il prodigio del Signore che ha visto nella sua vita e che le ha fatto dire che Dio è veramente grande?*

Ho assistito a tanti prodigi perché, in fondo, ogni dono dello Spiri-



*Il Consiglio dell'ICCRS insieme a Benedetto XVI in piazza San Pietro (8 giugno 2011); Michelle Moran è alla sinistra del Papa. Primo da sinistra, Oreste Pesare, direttore dell'ICCRS e della nostra rivista.*

to Santo lo è. A volte si tratta di piccoli fatti, avvenuti durante l'evangelizzazione, che possono essere definiti miracoli perché ci sono stati davvero dei cambiamenti nelle persone che avevo di fronte a me. Ho visto anche persone ricevere diversi tipi di guarigione: fisica, psicologica e spirituale. Ed ho visto relazioni tra persone cambiare attraverso l'azione dello Spirito Santo: anche questi sono miracoli perché la psicologia umana non riesce a spiegarseli. Tutto questo ti fa capire che Dio è al lavoro, è vivo ed è grande la sua potenza.

**— Nel nuovo contesto mondiale multietnico e multireligioso – pensiamo all'Inghilterra ma anche all'Italia – qual è il compito della Chiesa?**

La presenza di molti immigrati nelle nostre società è una grande grazia. La società inglese è fortemente secolarizzata ed i migranti hanno una grande fede. Possiamo imparare molto da questo. In Inghilterra c'è stata una forte "esplosione" del Rinascimento al quale hanno aderito

*Quando  
si evangelizza  
non bisogna  
scoraggiarsi  
ma continuare  
ad annunciare*

molte persone provenienti da altri Paesi, con un background differente. Una società multietnica ci permette anche di mettere alla prova la nostra fede e di migliorare noi stessi, di sperimentare la benevolenza, l'ospitalità, la carità. Penso sia questo il compito di noi cristiani, da mettere in pratica, con maggior forza, con chi non è stato accolto e non si sente benvenuto.

**— Si può parlare di "metodo" nell'efficace evangelizzazione?**

Certo. L'evangelizzazione comporta il testimoniare con la propria vita; poi il condividere, l'ascoltare le

persone, l'accoglierle. Indispensabile è un annuncio forte del messaggio cristiano. In una nazione come l'Inghilterra, fortemente secolarizzata, molte persone non accolgono la buona notizia: non bisogna scoraggiarsi, bisogna continuare ad annunciare.

**— Mi permetta questa domanda. Se il Papa la chiamasse al telefono e le chiedesse un consiglio sulla vita della Chiesa, Lei cosa suggerirebbe?**

Suggerirei di continuare sulla via che già il Concilio Vaticano II e Papa Giovanni Paolo II hanno indicato con chiarezza e che è stata ribadita da Papa Benedetto XVI. La Chiesa deve vivere nella santità e nell'umiltà abbandonando il trionfalismo che l'ha caratterizzata nel passato. Gli direi che è vero che ogni cristiano, ogni uomo, è chiamato alla santità. Siamo tutte persone pellegrine nel mistero della vita e del mondo ma non dobbiamo aver paura "di essere i Santi del terzo millennio", di seguire totalmente la Verità cristiana.

## VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

# La Fraternità DI MAGUZZANO

> di Giacomo Lancini\*

La realtà di Maguzzano, una piccola frazione agricola vicino a Desenzano del Garda in provincia di Brescia e in diocesi di Verona, nasce ufficialmente nel 1995 nella parrocchia di S. Maria Assunta della località stessa.

Alcuni giovani dopo aver ricevuto l'effusione dello Spirito Santo, spinti dal desiderio di evangelizzare, decisero di iniziare un gruppo di preghiera denominato "Primavera di Gesù" in ricordo delle parole di Papa Giovanni XXIII che all'apertura del Concilio Vaticano II auspicava una nuova Pentecoste, una nuova primavera per la Chiesa intera. Nell'estate del 1995 infatti, proprio il parroco e il priore dell'abbazia di Maguzzano chiedevano aiuto per fronteggiare un tentativo di abuso edilizio in un terreno comunale di fronte all'abbazia, che allettava diversi imprenditori edili. Sul terreno in cui si voleva costruire, infatti vi erano le ex-scuole materne di Maguzzano, in una posizione panoramica unica e decisamente invitante per la costruzione di alcune villette signorili.

Questo terreno, però, era stato donato in eredità esclusivamente alla comunità locale da S. Giovanni



La chiesa di Santa Maria Assunta a Maguzzano.

*Il primo nucleo  
è nato  
dopo l'effusione  
nel 1995  
con il gruppo  
"Primavera di Gesù"*

Calabria, un sacerdote veronese devoto alla Divina Provvidenza, che si occupava dell'educazione dei fanciulli. Con questo lascito del Santo, la parrocchia e il gruppo Primavera di Gesù, divenuta per l'occasione associazione non a scopo di lucro, riuscirono a bloccare il piano di urbanizzazione previsto per quell'area e ad ottenere in comodato gratuito la struttura ormai in disfacimento con l'onere però di ristrutturarla e di utilizzarla per le attività sociali e d'aggregazione previste nello statuto della nascente associazione.

La ricostruzione dei locali, tutti rinnovati con la manodopera del gruppo, fu per noi tutti l'occasione provvidenziale per vivere intensamente, oltre alla consueta preghiera settimanale del mercoledì sera, anche la vita comunitaria, trovandoci ogni giorno con Bibbia, cazzuola e cemento.

Oltre che alla vita stessa della parrocchia, il gruppo partecipava anche alle attività promosse dal centro ecumenico dell'abbazia di Maguzzano, che proponeva ritiri spirituali e momenti di dialogo con fratelli di altre confessioni cristiane ed in particolare con i fratelli ortodossi.

Intanto il gruppo cresceva sempre più di numero, gli incontri di



*Alleati della Fraternità di Maguzzano al Convegno di Montesilvano 2010 insieme a due degli attuali Responsabili generali: Annamaria Alunni e Paolo Bartocchini (in basso a destra).*

preghiera erano frequentati a volte anche da centocinquanta persone, a seguito anche di alcune grazie straordinarie come guarigioni fisiche e spirituali che facevano accorrere molte persone bisognose. Questo afflusso crescente di persone però provocò non poca curiosità da parte di molti parroci delle parrocchie circostanti, alcuni molto scettici e sicuramente non favorevoli all'esperienza stessa, tanto che lo stesso parroco di Maguzzano (esperto teologo e membro dell'associazione teologi italiani), prese le nostre difese di fronte al vicario generale incaricato di indagare su questa esperienza carismatica.

Nel gruppo stesso, intanto, si andava diffondendo il desiderio della vita comunitaria e, visto che eravamo giovani e inesperti, proprio per capire dove il Signore ci stesse chiamando, mi recai nel 1996 presso

*Era il 1996  
e cresceva il nostro  
desiderio di vita  
comunitaria.  
Noi bussammo  
alla porta dell'Iccrs*

l'ufficio dell'Iccrs, a Roma, dal nuovo direttore appena insediato, Oreste Pesare. Egli, accogliendo le nostre richieste e pregando con noi per comprendere meglio la volontà di Dio sulla nostra esperienza, ci consigliò di fare un cammino di discernimento sulla chiamata comunitaria con la Comunità Magnificat, che offriva a molti gruppi questo servizio. L'anno successivo partecipai alla settimana di formazione alla

comunità promosso dal RnS al villaggio Gaver (BS) e l'incontro con alcuni fratelli della Comunità Magnificat Tarcisio e Agnese, Giorgio e Annamaria, aprì misteriosamente una nuova strada nel "deserto". Il gruppo, però, si divise in coloro che volevano continuare a vivere la vocazione comunitaria ed altri che con diversi pretesti decisero di formare altri gruppi di preghiera, finché ci ridurremmo di numero a quaranta/cinquanta persone. Seguirono anni di sofferenza e deserto dove però il Signore ci sosteneva con la sua Parola, in particolare Isaia 41,14: "Dice il Signore: Israele, popolo di Giacobbe, sei piccolo e debole come un verme, ma non temere: io ti aiuterò. Io, il Santo d'Israele, sono colui che ti salva".

Il deserto purificò le nostre aspirazioni e rafforzò il desiderio di vivere la vita in comunità.



L'arrivo nella nostra diocesi di Verona, nel 1998, del nuovo vescovo, P. Flavio Carraro fu provvidenziale per la nostra vocazione alla Comunità Magnificat. Con gli allora responsabili generali della Comunità, Giuseppe Piegai e Luigi Montesi incontrammo il Vescovo con il parroco di Maguzzano in un incontro tanto cordiale quanto importante per la conferma del nostro nuovo cammino. Il Vescovo Carraro già Vescovo di Arezzo-Cortona e conoscitore della Comunità Magnificat, ci incoraggiò a continuare il cammino intrapreso e ci sostenne "provvidenzialmente" nominando nuovo vicario un carissimo sacerdote "amico della nostra esperienza" che divenne nostra guida spirituale e confessore di molti fratelli nella fraternità di Maguzzano.

*Da alcuni anni  
la nostra Fraternità  
offre un Seminario  
di vita nuova  
alla Vicaria  
del lago di Garda*

Per poter vivere la vocazione comunitaria, però, dovevamo incontrarci con altri fratelli che vivevano già la stessa chiamata, e la Fraternità più vicina in quel periodo era quella di Torino.

Inizìo dunque, per noi di Maguzzano, un percorso letteralmente lungo, che ci vide frequentare assiduamente la realtà del capoluogo piemontese senza che in qualche modo la distanza ci ostacolasse, continuando a servire anche la nostra realtà locale.

Nel 2002 abbiamo partecipato alla Scuola di Comunità e iniziato il cammino triennale di noviziato per



*A lato, l'esterno dell'abbazia di Maguzzano. Nella foto in alto, il diacono Giacomo Lancini durante una celebrazione.*



discernere ulteriormente la nostra vocazione alla chiamata comunitaria. Parallelamente il vescovo Carraro accolse il mio desiderio di servire la Chiesa locale, e il 6 novembre 2005 fui ordinato diacono permanente per la Chiesa di Verona, pochi mesi prima della promessa di Alleanza dei primi fratelli di Maguz-

zano nel gennaio del 2006.

Dal 2007 frequentammo la nascente Fraternità di Milano-Piacenza-Maguzzano, vivendo ancora di più la vita comunitaria con tutte le nostre forze.

Nel 2010 infine, i responsabili generali decisero che dovevamo camminare come una Fraternità in formazione nella nostra realtà locale, e

fummo affidati a due fratelli referenti, Paolo Bartocchini e Annamaria Alunni, che ci incoraggiarono a lavorare nella nostra zona.

Ad oggi la Fraternità di Maguzzano conta undici fratelli alleati che si ritrovano ogni settimana nel cenacolo dove si approfondisce il cammino comunitario. Altri sette fratelli



*Panorama sul lago  
e le montagne  
da Maguzzano.*

stanno verificando la loro vocazione nel cammino di noviziato, ed altri dieci stanno camminando nel secondo anno del discepolato.

Da alcuni anni la Fraternità offre un seminario di vita nuova nello Spirito Santo a tutta la Vicaria del lago, annunciando nelle comunità parrocchiali l'opportunità gratuita di

incontrare personalmente Gesù, e diverse persone che hanno fatto l'esperienza vedono rinnovato il loro impegno nei servizi alla parrocchia e alla Chiesa intera.

Sono stati anche richiesti alcuni servizi alla Fraternità dalla parrocchia e dalla Vicaria del lago, come per esempio l'accompagnamento

delle coppie di fidanzati nel loro percorso di preparazione al sacramento del matrimonio cristiano e la preparazione organizzativa e d'animazione della fiaccolata (Via Lucis) nella veglia di Pentecoste, momento di grande spiritualità per tutte le parrocchie del Lago di Garda.

La Fraternità di Maguzzano si incontra ogni mercoledì sera per la preghiera comunitaria carismatica, altre sere nella settimana per seguire i cammini in atto, ed ogni sabato pomeriggio anima un'ora di adorazione eucaristica.

Il cammino nella Fraternità è stato anche l'occasione per il mio personale discernimento alla vocazione diaconale nella Chiesa e per la Chiesa e, soprattutto ripensando alla chiamata di sedici anni fa, posso testimoniare che il Signore è fedele sempre alle sue promesse, senza deludere (Sir 2,1-11).

---

*\* Responsabile  
della Fraternità di Maguzzano,  
diacono permanente  
della diocesi di Verona*

---

## Preghiamo per...

Signore che hai steso la tua mano sui malati e li hai guariti, tocca **Andrea e Roberta**: riduci e risana il male che grava così pesantemente su di lui e difendi il figlio che lei porta in grembo, concedi ad entrambi di godere del tuo amore e vedere le tue meraviglie.

Ti preghiamo Signore per **Roberto** di Treviso: per lavoro è in Cina, lontano dai suoi affetti e dalla sua comunità, fa' che senta sempre il sostegno della tua tenerezza e la consolazione dei fratelli lontani anche se espressa via mail.



Veglia o Gesù insieme a tua madre Maria, su **Cristina, Franco, Mario Rosamaria** e tanti altri come loro e rendi efficaci per loro le pesanti terapie che devono subire.

Ti preghiamo per **Tarcisio**, rendilo forte e sempre docile alla tua chiamata, ma anche capace di affrontare le quotidiane e familiari difficoltà, per **Elèna** ti chiediamo la guarigione, ma anche un immediato sollievo nella malattia insieme ad una benedizione di consolazione per tutta la **famiglia di Jessica**.



# Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

## **Fraternità di CORTONA:**

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

## **Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

## **Fraternità di MAGUZZANO:**

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

## **Fraternità di MILANO-PIACENZA:**

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

## **Fraternità di ROMA:**

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

## **Fraternità di SALERNO:**

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

## **Fraternità di SIRACUSA:**

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

## **Fraternità di TORINO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzi, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

## **Fraternità di TREVISO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

## **ZONA DI PERUGIA:**

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)

## **Fraternità in formazione di BIBBIENA:**

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

## **Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

## **Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):**

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio-CS)

## **Fraternità in formazione di MARTI (PI):**

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

## **Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:**

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di San Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

## **ROMANIA**

### **Fraternità di BUCAREST:**

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

### **Fraternità in formazione di BACAU:**

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

### **Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:**

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

### **Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:**

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

## **TURCHIA**

### **Missione di ISTANBUL:**

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)* - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

### **Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":**

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

DIVENTA  
GENITORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE  
puoi mantenere  
un bambino in ROMANIA



Operazione  
Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

# Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

**a). Adozione base = 30€ mensili**

1. (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento)

2. (libri, materiale vario, spese scolastiche)

**b). Adozione completa = 60€ mensili**

(Adozione base + accompagnamento scolastico)

**c). Offerta libera**

(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

intestato a: **Associazione Operazione Fratellino**  
viale Teracati 51/A - 96100 Siracusa (SR)  
con causale: Operazione Fratellino

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.

Aiutatemi  
a costruire un  
futuro migliore!



[www.operazionefratellino.it](http://www.operazionefratellino.it)

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie  
anche uno solo  
di questi bambini  
in nome mio,  
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

# I QUADERNI DI *venite e vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Condes, Dino Foglio,  
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressola

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marvazzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
*Moysés Azevedo Filho*

Vocazione all'unità € 4,50  
*Maria Rita Castellani*

Dialoghi fraterni € 4,50  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione*  
*Maria Rita Castellani*

Canterò nello Spirito € 4,50  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue*  
*Nunzio Langiulli*

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
*Carlo Colonna Sj*

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
*Carlos Macías de Lara*

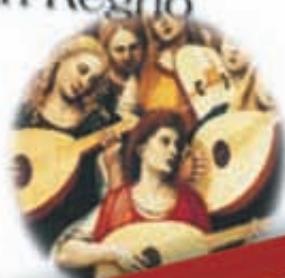
Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fraternità  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Giamán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare  
la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Fausto Anniboletti  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)  
tel. e fax 075.8748927  
e-mail: [veniteevedrete@comunitamagnificat.org](mailto:veniteevedrete@comunitamagnificat.org)

1 quaderno di  
**Giuseppe Bentivegna Sj**  
**il Carisma**



1 quaderno di  
**Gianfranco Pesare**  
**un Regno**



1 quaderno di  
**Carlo Colonna s.j.**  
**Chiamati**



presentazione di  
**Oreste Pesare**  
**all'adorazione di**

1 quaderno di  
**Giamán Carriquiry**  
**una nuova primavera  
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA  
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA  
DEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II  
Presentazione di Oreste Pesare

# venite e vedrete



## Campagna Abbonamenti 2012

n. 111 - I - 2012

*Una nuova Pentecoste*

Speciale Convegno Generale 2012

n. 112 - II - 2012

*Il Rinnovamento Carismatico:  
una corrente di grazia*

n. 113 - III - 2012

*Il battesimo nello Spirito*

n. 114 - IV - 2012

*La forza profetica del Rinnovamento*

**Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale**

**n. 16925711**

**intestato a:**

**Associazione "Venite e Vedrete"  
Via dell'Unità d'Italia, 1  
Marsciano (PG)**